ANNO VII. — N. 263. Udine, Martedì-Mercoledì 18 -16 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Esteri: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

UNA MAGISTRALE LEZIONE

DELL'*OSSERV. ROMANO* AL *DIRITTO*

Il *Diritto* spiega tale un odio accanito ed impotente ad un'ora, contro il Papato, che tocca proprio i confini del ridicolo. — Una delle principali occupazioni di questo giornale eminentemente officioso, si è d'esaminare colla più gelosa cura quanti giornali politici si stampano sulla superficie del globo, per vedere se qualcheduno di essi per avventura si lasci sfuggire parole o che suonino elogio al Papato o che in qualche modo ne rilevino la incontestabile potenza. E se gli avvenga di scoprire uno di questi malcapitati, tosto si erige a gran giustiziere, e scaraventa sul reo uno dei soliti suoi articoloni, pieni di reboanti parole, ma privi affatto di senso.

Ier l'altro fu la volta del *Nationdl belge*, giornale liberale avanzato, dice il *Diritto*, che si stampa a Bruxelles. Questo giornale, tuttochè liberalissimo, si credette in dovere di far rilevare a' suoi lettori l'importanza del Papato vuoi in Italia vuoi all'estero ed asserì che nelle relazioni fra l'Italia e la Germania, il Papato fa buon giuoco a Bismarck, servendosene egli come d'*epouvantail* per tener in riga la potenza amica. Aggiunse poi (e questo agli occhi del *Diritto* fu il suo massimo torto) che « il " signor di Bismarck potrebbe essere un " giorno trascinato a fare il vantaggio del " Papato assai più che non avrebbe voluto " in principio „.

Ora tutte queste confessioni e tutti questi giudizii non potevano passar lisci al cospetto del grangiustiziere che siede *pro tribunali* in *Via del Moretto*. Di fatto eccoti uno de' soliti articoloni, reboanti peggio dei cannoni Armstrong, nel quale fa man bassa del Papato e lo distrugge... a chiacchiere.

Noi non terremo dietro ai sogni che l'organo del ministro Mancini va facendo ad occhi aperti; nè ci cureremo tampoco di sapere se e quanta paura si sia avuta e si abbia alla Consulta delle amichevoli relazioni che passano fra il Vaticano ed il governo di Berlino (e diciamo soltanto di Berlino per limitarci al caso attuale) perchè lo sono cose queste che non c'interessano nè ci devono interessare. Piuttosto amiamo rilevare un periodo dell'articolone e precisamente quello di chiusa.

Dice dunque il *Diritto*: « Qui (in Ita- " lia) un attentato ai diritti nazionali ed " un tentativo di rivendicazioni temporali, " *sia pure coll' appoggio dal di fuori*, " avrebbero per il Papato conseguenze de- " finitivamente disastrose: esso firmerebbe " la sua morte, l'ultima pagina della sua " storia. „

Che la paura sia una cattiva ausiliaria della logica l'abbiamo sempre creduto; non avremmo però mai immaginato che essa avesse potuto spingere ad aberrazioni simili a quella sbalestrata dal *Diritto*. Se l'organo della Consulta avesse immaginato, sognando ben inteso, un totale abbandono del Papato da parte delle potenze, se avesse espressa la, del resto stolta, convinzione che per gli Stati europei specialmente sia indifferente l'esistenza di questa indispensabile istituzione mondiale, dal punto di vista meramente mondano si sarebbe potuto dire che il *Diritto* ragiona. Ma sostenere che tentativi di rivendicazioni temporali da parte del Papato, *sia pure coll' appoggio dal di fuori*, condurrebbero il Papato a firmare la propria morte ed a segnare l'ultima pagina della sua storia, è cosa tanto marchiana che fa torto allo stesso *Diritto*... ed è tutto dire!

Dato e non concesso che alcune potenze intendessero ristaurare il dominio temporale del Papa (e diciamo alcune, perchè non sarebbe concessibile l'azione d'una sola a dispetto delle altre) che vorrebbe fare il *Diritto* per impedirlo? E ci vorrebbe, di grazia spiegare, in che modo (ammessa la sua e non la nostra supposizione) il Papato firmerebbe la propria morte e chiuderebbe la storia delle sue gesta immortali? Creda il *Diritto* che noi gli saremmo eternamente riconoscenti se si compiacesse illuminare intorno a questo punto, la nostra mente, proppo fiacca ed inesperta per tener dietro ai voli vertiginosi dell'aquila che ha il suo nido alla Consulta.

Del resto il *Diritto* (glielo diciamo pel suo meglio) non faccia troppo a fidanza col Papato, istituzione assai più importante dell'*Italia* nuova. Abbiamo sott'occhi, mentre scriviamo, un recentissimo opuscolo che porta la data di *Düsseldorf 1884*, scritto dalla penna di un professore di filosofia prussiano e protestante per aggiunta.

Vuol sapere come questo pubblicista si esprime parlando del Papato? Ebbene legga ed apprenda:

" Ai tempi di Federigo II d'Hohenstau- " fen, come a quelli di Giuseppe II *ed* " *anche oggi stesso*, fu ed è impossibile " fare calcoli politici senza tener conto " della Chiesa cattolica.... „

E sa il *Diritto* che cosa hanno fatto i Papi? quando la voce loro era ascoltata, più che nol sia oggi da principi e da popoli? Glielo dice il medesimo autore:

" Essi (i Papi) hanno saputo, quasi " senza usare violenze, far la parte di ar- " bitro fra sovrani e sudditi, attutire gli " odî nazionali dei popoli, limitare gl' in- " teressi parziali, opporsi alle ribellioni " dei sudditi, non meno che alle tirannie " dei reggitori, dirigere grandi imprese " d'interesse generale, ecc. „

Questi Papi poi non ardevano dalla sete del dominio, come va ripetendo quasi ogni giorno il *Diritto*, perchè lo stesso citato protestante confessa:

" Molto facilmente essi avrebbero potuto " aumentare il loro potere temporale, ma " non vi posero mai mente; vollero sol- " tanto avere una solida base per la loro " azione spirituale la quale sarebbe stata " intralciata da un troppo vasto temporale " dominio. „

Quanto poi alla possibilità o meno d'una restaurazione del potere temporale, il protestante filosofo così si esprime:

" Ogni Stato in Europa ha interesse che " l'autorità della Chiesa cattolica, e ciò che " è lo stesso, *la sovranità del suo Capo* " *Supremo* resti conservata. Fra le potenze " moderne d'Europa però nessuna più del- " l'Impero Germanico è chiamata a far " ciò, avendo il suo Imperatore solenne- " mente dichiarato essere scopo del suo " governo la realizzazione del Cristiane- " simo pratico. „

E soggiunge:

" Il Papa è un dominatore mondano, non " già per amore del dominio, ma per ri- " spetto alla propria indipendenza e dignità. " Perciò egli deve essere libero da ogni " vincolo governativo, cioè deve essere un " sovrano. „

Vede dunque il *Diritto* che non tutti, anche nei paesi acattolici, la pensano come lui riguardo al Papato. Ma di ciò non una parola di più, desiderando noi unicamente di ricevere l'invocata spiegazione.

Solo qui in ultimo vogliamo consigliare al *Diritto* un maggiore rispetto per una istituzione che non ha pari sulla terra e che forma il primo e vero vanto dell'Italia, della quale istituzione così sentenziava il non sospetto Herder:

" Senza la Gerarchia romana l'Europa " verosimilmente sarebbe diventata una " preda dei despoti, un agone di eterne " discordie o magari un deserto mongo- " lico. „ (Idee sulla filosofia della Storia dell'Umanità.)

LETTERA DEL PAPA

al Nunzio Pontificio in Francia

La *Sémaine Religieuse* di Parigi pubblica il seguente importantissimo documento già annunziato dal *Figaro*:

Monsignore Ill.mo e Rev.mo,

In mezzo alle amarezze e alle difficoltà che Ci opprimono, mentre che i nemici della Chiesa le fanno una guerra accanita, non vi sarebbe cosa che arrecasse maggior consolazione al Nostro cuore che l'unione di tutti i cattolici per sostenere assieme gli assalti e collegati per una comune resistenza. Non possiamo, al contrario, vedere senza vivo dolore, risvegliarsi qua e là fra i cattolici delle querele intestine.

E' in Francia specialmente, è d'uopo riconoscerlo, che sono scoppiate in questi ultimi tempi, con vivacità ognor crescente. La responsabilità ricade in gran parte sugli scrittori e specialmente sui giornalisti. Le loro polemiche appassionate, i loro attacchi contro le persone, le loro incessanti accuse e recriminazioni, dando un quotidiano alimento ai dissensi, rendono sempre più difficili la pacificazione e la concordia fraterna. Eppure, se vi è una nazione a cui Noi abbiamo di preferenza attestata la Nostra sollecitudine, a cui Noi abbiamo raccomandato più spesso e con maggiore insistenza l'unione nella fede e nella carità di Gesù Cristo, è certamente la Francia.

Ogni volta che Noi abbiamo avuto occasione di rivolgerle la parola, questo è stato sempre il principale oggetto delle Nostre più vive esortazioni. E infatti, quando, in mezzo a questa nazione, si uniscono sètte e nemici di ogni specie, per assalire in tutti i modi la religione, la Chiesa di Cristo, e non trascurano nulla per eliminare dalla vita sociale la sua salutare influenza, qual è per essa l'interesse supremo? E, che i suoi figli cessino di consumare il loro tempo e le loro forze a combattersi fra loro, lasciando così agli avversarii tutta la facilità di spingere sempre più innanzi i loro empi disegni.

Mossi da queste considerazioni, Noi ci rivolgiamo a Lei, Nostro rappresentante presso la nazione francese, così nobile e tanto da Noi amata, affinchè Ella usi di *tutti i mezzi che la sua presenza* sul luogo, la conoscenza degli uomini e delle cose, possono suggerirle, per far cessare tra i Nostri figli i dissensi che Noi deploriamo. Appoggiandosi sui motivi che abbiamo toccato, cerchi di ottenere da tutti, e particolarmente dai redattori di giornali, che lascino attualmente da parte ogni discussione sulle materie che li dividono; che tutti, senza distinzione, si rimettano, con piena docilità e tranquillità di spirito, agli insegnamenti della Santa Sede su queste questioni; che tutti, uniti in questo medesimo sentimento e sicuri di rimanere così nella via della verità, non si propongano ormai più che uno scopo; conservare cioè tutte le loro forze alla difesa della religione e alla salvezza della società minacciata.

La Santa Sede, dal suo lato fedele alla missione che ha ricevuto di ammaestrare tutti i popoli e di preservare i fedeli dall'errore, segue con occhio attento e vigilante tutto ciò che si produce in seno alla cattolicità, e quando lo giudicherà necessario ed opportuno, non mancherà in avvenire, come non vi ha mai mancato in passato, di dare a proposito, coi suoi insegnamenti, luce e direzione. Spetta alla Santa Sede, come pure sotto la sua dipendenza agli altri pastori stabiliti dallo Spirito Santo a governare la Chiesa di Dio, di diritto il ministero dottrinale. La parte dei semplici fedeli si riduce ad un solo dovere: accettare gli insegnamenti che loro vengono dati, conformarvi la loro condotta e secondare le intenzioni della Chiesa.

I giornali cattolici devono in questo dare per primi l'esempio. Se infatti l'azione della stampa dovesse finire col rendere più difficile ai Vescovi l'adempimento della loro missione; se ne risultasse una diminuzione del rispetto e dell'obbedienza che loro è dovuta; se l'ordine gerarchico stabilito nella Chiesa di Dio ne venisse attaccato e turbato, gli inferiori arrogandosi il diritto di giudicare la dottrina e la condotta dei loro veri dottori e pastori, l'opera di quei giornali non sarebbe soltanto sterile per il bene, ma per più d'un lato sarebbe grandemente nociva.

Nell'adempimento di questa missione, e di tanti altri gravi doveri che le incombono, La conforti la benedizione apostolica che le diamo come pegno della Nostra particolare affezione.

Dal Vaticano, li 4 novembre 1884.

LEONE XIII PAPA.

Abbiamo un grosso debito col nostri lettori: le due Lettere Apostoliche sulla erezione del Collegio Americano in Roma, e sul ristabilimento della Sede di Cartagine.

Questi due documenti, sono troppo importanti e belli, specialmente il secondo, perchè possiamo trascurare di inserirli nel nostro giornale.

Li riprodurremo voltati nel volgare idioma *nei prossimi numeri*.

Constatiamo intanto ancora una volta la stupenda e sempre crescente attività della propaganda cattolica. Altri documenti pontificii, altri fatti verranno prossimamente a provare come questo lavorio non rallenta. E tra questi, credesi, sarà la formale costituzione della gerarchia cattolica in Romania.

Un appello agli irredenti

Il Comitato d'azione triestino ha pubblicato un appello agli irredenti, esortandoli a tenersi pronti per una prossima riscossa dal giogo straniero.

Il manifesto dice:

" All'opera dunque — e con serena fiducia nelle vostre forze e nel popolo italiano. Noi non vi diciamo insorgete. Vi diciamo organizzatevi. L'èra del platonismo deve essere chiusa per sempre.

" Che in ogni località sorga un Comitato, il quale accolga intorno a sè ed organizzi tutti gli uomini di buona volontà.

" Che s'aprano sottoscrizioni, che si faccia incetta d'armi e di munizioni, si preparino bombe, dinamite; giacchè ogni arma è buona per chi è stanco del giogo straniero.

" Quotatevi mensilmente e si formi così un fondo pel dì dell'azione. Ognuno di questi sub-comitati si metta in relazione col Comitato centrale. „

La stampa liberale è un mestiere

Quale stordimento per coloro che leggono le furibonde invettive lanciate dai giornalisti liberali contro lo Sbarbaro, dai quali sono scottati. *L'uno* invoca processi severi contro di lui; un altro il vuole sbandito, chi gli augura il carcere e chi il manicomio.

Ma qual fede meritano costoro con tutto lo sfoggio del loro platonico pudore? Nessuno davvero, poichè parlano oggi perchè sferzati o nelle loro stesse persone o nei loro amici e patroni.

E poi come lagnarsi delle *Forche Caudine* se essi talora quando loro comoda si diportano in peggior guisa?

Fanno lo schifiltoso; eppure sentite che cosa dice il *Caffè*:

“ Alla tribuna della stampa si trovano tutti vicini gli uni agli altri senza differenza di colore e — solo per far passare il tempo — si trovano d'accordo nel mettere in burletta ogni cosa.

“ Non c'è prima rappresentazione, non v'è festa di beneficenza, non v'è banchetto dove non ci si trovi tutti quanti assieme; per cui si stabiliscono certi rapporti d'intimità che obbligano nelle polemiche a dei sottintesi, quando non lo fanno sfuggire addirittura.

“ Ebbene siamo franchi e sinceri. Questa intimità, questa cordialità di rapporti, noi la troviamo una gran bella cosa perchè ci fa comodo, perchè ci fa vivere in pace senza noie, senza preoccupazioni e senza seccature. Ma senz'accorgersene ci avviamo a fare della professione nostra un mestiere, e, diciamolo pure, un mestiere che fatto a questo modo è più brutto di tanti altri.

“ E il male si è che questa specie di indifferentismo che solo a stento riesco a non chiamare cinismo, fa scuola. Pian piano viene su nella stampa una generazione di giovani che fa il mestiere, e che passa con indifferenza da un campo all'altro, da un giornale ministeriale a un foglio democratico o viceversa, attaccando oggi quelle persone o quegli uomini politici che hanno ieri difeso, con quanto interesse per la pubblica cosa si capisce facilmente. „

Che ve ne pare? Non c'è malaccio, via.

E sono questi i mestieranti che fanno il Catone ed osano lanciare il sasso contro lo Sbarbaro? Oh! se il popolo tradito, insidiato dalle loro continue menzogne avesse fatto, facesse ad essi l'un conto di quello che essi vogliono contro lo Sbarbaro dove sarebbero eglino mai a quest'ora?

Sentite l'*Italia*:

“ Tutta la gente che fa tanto chiasso contro gli scandali della stampa, e domanda l'intervento poco meno che del Padre eterno in persona, per farla finita, sapete perchè lo fa?

“ Perchè in questo momento si tratta di pezzi grossi, gente a cui i messeri sono abituati a leccare le zampe.

“ Per questo vengono fuori i pudori e gli spaventi per la moralità pubblica oltraggiata.

“ Ma leggete i loro giornali — questi giornali che proclamano ogni giorno la cosidetta inviolabilità delle pareti domestiche — e vedrete che quando anzichè di mogli di ministri o di segretarii generali, si tratti delle mogli di falegnami, calzolai, ramai, ecc. — i principii cambiano.

“ Allora nella cosidetta cronaca cittadina, se appena queste cittadine disturberanno, colle loro grida, l'illustrissimo sig. conte o marchese, amico del giornale, che ha bisogno di dormire fin tardi, diranno che nella casa in via tale, al numero tale, abita della gente che è poco di buono, ecc.

“ E non parliamo poi se la povera gente commette qualche cosa di veramente colpevole. Allora le pareti della casa della povera gente crollano come tutte le rovine di cartone del primo atto dell'*Aida*.

“ Conclusione: Sbarbaro, se ricattatore, sia condannato, e forte: ma ciò nulla cambia nella natura dei tubatori di moralità e di leggi repressive della stampa. „

Ben a ragione dunque lo Sbarbaro nell'ultimo numero delle *Forche Caudine* così apostrofa la stampa liberale in una dichiarazione che ha per titolo *Buffoni*:

“ A tutti i gazzettieri di contrabbando che non sono scesi da una cattedra di diritto costituzionale, ma sono saliti, chi dalla galera, chi da un'orchestra, chi da una stamperia, chi dal banco dell'asino bocciati all'esame di storia e di geografia, e in questo momento discutono sul serio di libertà di stampa e di licenza a proposito delle *Forche Caudine* chiuderò la bocca con una parola: Buffoni! Prima di parlare di libelli e di diffamatori provatemi che un solo fatto — uno solo! — un solo scandalo denunziato dalle *Forche* al tribunale della pubblica coscienza, non sia vero.

Quindi la conseguenza è ovvia: bando ai giornali liberali, perchè ingannano anche quando si danno aria di vindici della pubblica moralità.

Non sentite che sel dicono chiaro e tondo a vicenda l'un l'altro.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 13 novembre.

La direzione del collegio illirico di San Girolamo in Roma ha diramato, non è molto, una circolare a tutti gl'Ill.mi e R.mi Vescovi della Croazia, Dalmazia e Bosnia dando parte, come nel corrente anno scolastico aprirebbe un Convitto per l'educazione superiore del nostro giovane clero, ove a questo sarà dato di poter completare le sue cognizioni, più particolarmente quelle del diritto ecclesiastico e civile cotanto necessarie in giornata mentre per ogni dove con leggi inique si tenta di ledere i sacrosanti diritti della Chiesa. Questo nobile intento della non mai abbastanza lodata direzione del collegio di S. Girolamo, promosso per iniziativa della Santa Sede, venne tra noi salutato con vero giubilo, e ne abbiam ben d'onde vedendoci così onorati nell'eterna città al pari delle altre grandi nazioni. Ogni vescovo delle tre accennate Provincie avrà il diritto di mandare a Roma un suo candidato il quale dovrà restarvi almeno due anni, durante i quali gli sarà permesso di frequentare come uditore tutti i tribunali ecclesiastici ove si discutono gravi ed importanti questioni religiose, per così viemeglio addomesticarsi nelle quistioni canoniche. Non essendovi bisogno che i nostri Vescovi pensino a provvedere i candidati del loro necessario, per esserne il Collegio di S. Girolamo abbastanza ben fornito di mezzi, e ciò a merito dei nostri maggiori; così si hanno fondate speranze che nessuna delle nostre diocesi, quantunque siano sprovvedute di clero, in ciò resterà seconda, per la ragione che se anche per il momento le dovesse costare un piccolo sacrifizio il privarsi di un sacerdote, questo le verrà risarcito ad usura allorquando ritornerà in diocesi a giovarle colla sua opera.

×

Grazie al Cielo, siamo rimasti esenti in provincia dal flagello che visitò in più luoghi la vostra patria. Ad eccezione del caso sospetto avuto a Zara in un bragozzo italiano con passeggieri provenienti da Tremoli provincia di Campobasso, nessun altro ci è stato in tutta la Dalmazia. Le nostre autorità sanitarie si meritano ogni encomio per le misure adottate, non condivido però con esse la deliberazione presa nell'accennatovi caso, di seppellire il morto negli abissi del mare a tre miglia di distanza dagli ultimi scogli di Zara.

×

In seguito agli ultimi acquazzoni il frumento in più luoghi ebbe grave detrimento; la Valle di Narenta fu tutta quanta allagata, ed il raccolto in quella parte, che permetteva così bene, sarà scarsissimo. L'ulivo poi in varii punti della Dalmazia meridionale prometteva molto, nelle isole però guastate da vermi già a quest'ora caddero in gran copia le olive, e l'olio fino ad ora avuto è scarso e cattivo.

Del nostro vino vi dirò che quest'anno è poco buono. In nessun anno come in questo venne esportata tanta uva dalla nostra Provincia; basti il dirvi che per Vienna e Trieste s'imbarcarono circa 1000 botti di uva fresca ed ogni botte conteneva da 500 a 700 Kilogrammi di uva scelta; da ciò si deve ripetere una delle cause per cui il vino delle ultime vendemmie è di molto inferiore agli anni precedenti, giacchè l'uva guasta quasi sola venne spremuta.

×

Colla fine del mese passato si chiuse la dieta della Croazia dopo aver escluso dalle sue sedute 15 deputati starčevićani, con tutti quei rigori che vi saranno noti; e dopo di aver votato per l'indirizzo della maggioranza, per l'abolizione dei giurì sulla stampa, e per le maggiori attribuzioni del presidente negli affari della dieta. Come vedete la sessione ebbe posa durata, come pure pochi furono i lavori in essa esauriti.

×

E' un argomento della stampa, in giornata, il dono fatto dallo Czar delle Russie a Bismark del suo ritratto. Anche il Conte Kalnoki, viene osservato, era presente al congresso di Skierniewic, eppure non ricevette nulla. Non so poi quanto quel dono, che potrebbe avere un significato di confidenza personale, possa destare dei sospetti.

×

L'altro giorno ebbe luogo il trasporto delle spoglie mortali da Francoforte a Zagabria dell'immortale violinista croato Krezma, mortovi colà or sono pochi anni, ancora giovanissimo di età. (*) Il funebre convoglio che accompagnava a Zagabria il figlio che in terre lontane seppe tanto illustrare la patria, fu un imponente spettacolo. Le spese del trasporto, e gli onori tributatigli furono coperti da spontanee oblazioni. P. P.

(*) Ci ricorda d'averlo udito al nostro teatro Sociale, saranno 6 o 7 anni, dove entusiasmò l'uditorio con la sua magica bravura. Era allora appena quattordicenne.

(Nota del *Cittadino Italiano*).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Sono confermate quasi ufficialmente le dimissioni di Ferracciù. Avendo Eula posto condizioni inaccettabili al suo ingresso nel ministero, Depretis avrebbe pregato Ferracciù a rimanere fino a che sia finita la discussione delle Convenzioni ferroviarie, dopo di che comunque esse vadano, si farebbe la crisi, totale o parziale.

Oltre a Ferracciù e Mancini uscirebbero dal ministero anche Grimaldi e Genala.

Se Eula persistesse a rifiutare il portafoglio della giustizia, Depretis lo nominerebbe presidente del Senato.

— Allo scopo di applicare più rapidamente l'istituzione obbligatoria, finora in gran parte ineseguibile, Coppino ha deciso di triplicare il numero attuale degli ispettori scolastici, migliorandone la condizione, e così di sopprimere l'ultima categoria che dà 1500 lire di stipendio, e regolare tre categorie con uno stipendio minimo di lire 2.000, massimo di L. 3.000.

— Nel bilancio della marina l'on. Brin farà due o tre modificazioni notevoli.

Verrà innovata la posizione delle navi di riserva, che dovranno, cioè, essere pronte a partire entro 48 ore.

Verrà modificato il capitolo degli armamenti navali. Dei 567 ufficiali di vascello 396 dovranno essere imbarcati. Dei 10,802 uomini di bassa forza dovranno esserne imbarcati, 9028.

Il nuovo imbarco sarà fatto in proporzione non raggiunta da alcun altra marina da guerra.

ITALIA

Firenze — Dagli agenti della Questura sarebbero stati scoperti ed arrestati testè a Firenze due individui mentre erano intenti a fabbricare biglietti falsi da lire cinque. Gli agenti avrebbero inoltre sequestrato loro tutti gli oggetti che servivano alla falsificazione, non che una grande quantità di biglietti già belli e fatti.

Napoli — La questura è in vena di scoperte. Dopo quella di Firenze eccone un altra: A Napoli nella sezione di Mercato è stata scoperta una fabbrica di monete d'argento false.

Si sequestrarono i crogiuoli, gli stampi, tutti i ferri necessari per la fabbricazione e circa ottocento lire in pezzi da cinque e da due lire.

Nella fabbrica si rinvennero due marenghi coll'effigie di Re Umberto, che a quanto pare, servivano di campione. Si sequestrarono pure parecchie verghe d'oro falso.

Nel momento in cui gli agenti di P. S. sorpresero i falsificatori trovarono acceso il forno ed alcune monete ancora calde.

Furono arrestati il sarto Sommella ed i suoi due figli.

Roma — Ieri alla Corte d'Appello si discusse la causa della maestra Pileri che tirò una revolverata contro lo Struver, capo di gabinetto dell'ex-ministro Baccelli. Il colpo andò fallito e la Pileri fu condannata dal Tribunale a sei mesi di carcere.

Difendevano la Pileri all'Appello gli avvocati Palomba e Ficola.

L'imputata disse ogni sorta stranezze, interrompeva i suoi avvocati.

Dichiarò che un'altra volta dovrà uccidere addirittura, mentre ebbe soltanto l'intenzione di intimorire e di minacciare lo Struver.

Si comportò, insomma, come una pazza.

La Corte confermò la sentenza del Tribunale, riducendo però la pena a due mesi di carcere soltanto e dichiarandola scontata col carcere dalla Pileri sofferto.

Bergamo — E' morto a Bergamo il comm. Bolis. Egli fu questore di Palermo, di Bologna, di Livorno e di Roma.

Poi fu nominato prefetto ed in fine, nel 1879, direttore generale della Pubblica Sicurezza al ministero dell'interno. Era affetto da molto tempo da una malattia di cuore.

Ischia — Scrivono da Forio in data del 10 alla *Libertà Cattolica* di Napoli.

Da alcuni giorni è venuta sull'isola la Commissione edilizia istituita dal governo. Speriamo che ci sia larga di savii e fermi consigli. — Tutti abbiamo preso viva parte alle angosce di Napoli. E' riconoscenza ed è pietà degli afflitti verso gli afflitti, che non vogliono belle promesse, ma energici concorsi. Ed eccoci di ciò esempio vivente. La filantropia del mondo largheggiando parea che volesse ridurre questa isola in un masso di oro dopo che il terremoto vi ebbe diroccato le pietre. Il Governo, i ministri, il Parlamento, la Provincia promisero di fare portenti. Intanto con gli altri giornali anche voi avete pubblicato che il Comitato Centrale per questi danneggiati si era sciolto dopo aver compiuto il lavoro — Ci par di sognare, ed è pur vero che nella lenta distribuzione qui avvennero molte dimenticanze: parecchi fra i principali danneggiati nelle persone o nella roba furono trascurati, dopo averne riconosciuto il danno. Privati ed autorità reclamano: ma nessuno risponde — Con circa cinque milioni largiti a noi, molti isolani rimasero digiuni; che sarà costà di tanta gente soccorsa con un sol milione? — Il Municipio e la Provincia ciò che danno con una mano coll'altra pigliano. Resta solo l'opera del governo pietoso, come un chirurgo, per *isventrar* Napoli.

ESTERO

Francia

L'Univers scrive:

« In questo momento molti sono commossi di un fatto che è avvenuto in Bandetieux. Tre individui lavorando alla stazione di Lamatone, nel ritirarsi alla locanda, veduto un Crocifisso pendente da una parete, lo presero e lo fecero in pezzi. Invano la locandiera procurò d'impedire, dicendo che essa da cinquant'anni pregava dinanzi a quel Crocifisso. L'opera selvaggia fu compiuta. Due giorni dopo uno dei lavoranti cadde, non si sa come, si ruppe ambidue i *polsi*, e in breve tempo morì!

Il giorno appresso disse il secondo alla moglie sua: « oggi non vo a lavorare; perchè ho sognato che morrò, e ho timore. Nondimeno, passata qualche ora, vinse la paura e andò al lavoro; ma salito appena sul tetto, ove lavorava, cadde al suolo e immantinenti morì. Quanti erano quivi presenti non seppero ancora spiegarsi come tal fatto potè accadere. Il terzo si trova in uno stato deplorevole. Il timore di essere castigato come i suoi compagni gl'impedisce di uscire, di mangiare, e persino muoversi. E' pallido, dimagrato, e corre pericolo di morire consunto dalla paura. »

Nuova lezione pei nostri iconoclasti!

Cose di Casa e Varietà

Una compagnia di lavoratori. Abbiamo parlato più volte de' mille operai romagnoli che si recheranno in Roma alla fine del mese per lavorare nell'Agro romano. Ora il corrispondente romano dell'*Eco di Bergamo* ci dà sull'argomento interessanti notizie.

Quegli operai sono organizzati in modo tutto speciale ed abilissimo, presso poco sul modello delle antiche compagnie di liberi muratori, che nel medio evo si sparsero per tutta Europa ed innalzarono le cattedrali del Reno, le abazie, i castelli feudali, i palazzi imperiali ecc. e che diedero poi origine alla framassoneria.

Essi si porteranno seco, oltre gli arnesi del mestiere, il casermaggio, la farina, il vino, le carni salate, i medicinali, il farmacista, il medico, il vivandiere ecc. Il ministro dei lavori pubblici ha promesso specialissime condizioni pei trasporti ferroviarii. Una gentil donna di Ravenna ha loro regalato per ben mille lire di solfato di chinino.

Questi lavoratori sono retti ed amministrati da un consiglio direttivo, che funge anche da giury in tutte le questioni e le differenze che fra loro possono insorgere. Hanno anche un consulente legale.

Una sezione dell'ufficio col suo direttore e presidente è in Roma da parecchio tempo ed ha già preso tutti i necessari accordi colle autorità politiche ed amministrative e colle imprese e gli uffici tecnici per il bonificamento dell'Agro romano.

Questa potente società operaia, prendendo sopra di sè vaste lavorazioni, e prendendole direttamente dal governo, dai comuni dai privati e dalle imprese, può ricompensare molto meglio i suoi membri, perchè passa sopra a quelle piovre che sono i sub-appaltatori, i cottimisti, i capoccia ecc.

Questi mille operai lavoreranno al prosciugamento degli stagni d'Ostia e di Fiumicino, alle due foci del Tevere; onde l'ufficio presidenziale ha già preso in affitto in quei luoghi, alcuni vasti edifizi che si stanno intanto riattando in forma di quartieri militari.

Questi operai al mattino escono divisi in squadre di dieci a quindici con un capo; ricevono una razione di pane, di vino e di companatico, e vanno al lavoro. Alla sera

mangiano una specie di rancio uguale per tutti. Gl'infermi hanno uno speciale trattamento e sono raccolti in apposite corsie.

V'ha chi è incaricato della cucina, chi della dispensa, chi della polizia, chi del magazzino, chi dell'infermeria ecc. V'è il sarto, il calzolaio il barbiere, il falegname il fabbro ecc. Tutti ricevono una mercede proporzionata, ed al termine di un appalto dividono il di più rimasto in cassa, lasciandone però una parte come fondo di riserva e di pensione, per le spese d'amministrazione pei viaggi e come capitale sociale.

Questo potente battaglione operaio ha già eseguito in piazza d'armo di Ravenna, alcuni tronchi di ferrovia ed altri importanti lavori in Romagna. I suoi componenti sono in maggioranza della provincia di Ravenna; ma ne fanno parte altresì operai di Bologna, di Forlì, di Ferrara e di tutte le altre città e terre di Romagna.

Se lo spirito cristiano e conservativo sociale (questo conseguenza di quello) animasse quest'associazione di figli del lavoro sarebbe opera lodevolissima ed utilissima, e sarebbe una bella vittoria sullo spirito anarchico ed anti-sociale; ma per quanto si sa, di Dio non si ragiona affatto sulle sue tavole statutarie, e nello stato maggiore dell'associazione non è compreso il Cappellano: Anzi!...

Ho detto che la presidenza della società ha già preso gli opportuni accordi colle varie autorità; qui aggiungo che le varie autorità si sono alla loro volta accordate insieme, e che uno speciale continuo servizio politico verrà esercitato su questa società col mezzo delle stazioni di carabinieri e doganieri sparsi nell'Agro, che saranno all'uopo aumentati di numero e di forza, o sia col mezzo di pattuglie volanti e di agenti segreti.

Vogliamo le processioni. Un bel dire che le processioni sono un'immagine della vita cristiana, una manifestazione della nostra fede, un onore che si rende a Dio, una espansione del cuore, una festa per tutto il paese; ma tutte queste cose non entran più nè in cuore nè in capo dei sommi moderatori di questa nostra Italia. Oh che malinconia!

Piace una processione dipinta, la si premia anche come capolavoro, e ci si sente tocchi quando si legge nel Dryden, d'una giovinetta che porta in processione l'immagine della Madonna, e tutta commossa, la bagna di lagrime! Ma le processioni vere, non toccano più i nostri moderatori; tanto peggio per loro.

Corse di piacere, marce di militi, gite sui monti, scorrerie per le campagne, e passeggiate di beneficenza, dimostrazioni, piazzate, quante vi pare e piace; ma processioni religiose non se ne può più fare in Italia, in nessun luogo.

Si va a frotte per le contrade, e fa nulla; si concorre in folla ai pubblici concerti, ai divertimenti, e non c'è pericol di sorta; si affluisce a turbe di centinaia e di migliaia in tutt'i mercati; ed in folla si va, se volete, anche a Messa la festa: ma poi uscire di chiesa, a due a due, coi gonfaloni, con gli stendardi, col baldacchino, con nostro Signore, guai! E' severamente proibito.

E questa odiosa proibizione, questo ingiustificato interdetto, non lo si toglie mai? — Si ricordassero, ma dormon profondamente i nostri moderatori.

Si ricordano di noi e delle cose nostre, e di quanti campi e prati e capitali o rendite siam possessori, nemmeno il più piccolo cantuccio sfugge alla loro solerzia quando si tratta di applicar sovrimposte, appiopparci la Ricchezza Mobile, e di tante e tante altre cosette. Si ricordan anche delle processioni; ma quando si tratta di far un dispetto, quando si tratta d'impedirle anche per gli abitanti dell'Alpi, se quei di Sicilia patiscon colera, perchè poi, a far eccezione, si romperebbe quell'idolo di *Unità!* Ma allor che si tratta di dire: Andate, andate in pace una buona volta, e fate le vostre processioni; oh allora non ci si raccapezza più! Cari; ma le son cose, che solo a pensarle, fan male al cuore.

E che ci vuol dunque per dar quel permesso? Ma che permesso? Questo nostro omai è un sacrosanto diritto; e chi c'impedisce di esercitarlo senz'altra ragione che quella del *voglio*, è un despota bello e buono, che dopo tutto ci tratta da bimbi, da pulcinelli, da pecore, da schiavi! Ma dov'è il rispetto al *popolo sovrano?* Andate, che siete egoisti, menzogneri, ingannatori.

O si aspetta forse che il popolo, in massa, monti le scale, e gridi: Finitela..., fuori i nostri diritti, ch'è ora?

.... 17 novembre 1884.

Vox populi.

Camera di Commercio ed arti di Udine. Pel disposto dell'art. 23 della legge 6 luglio 1862 n. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio, dovendo aver luogo domenica 7 dicembre p. v. la elezione per la Camera di Commercio ed Arti di Udine di 10 Consiglieri che subentreranno col 1 gennaio 1885 a quelli cessanti con la fine dell'anno corrente, a norma degli elettori si notificano i nomi delli signori Consiglieri che rimangono in carica:

Degani cav. Gio. Batta. Facini cav. Ottavio, Ferrari Francesco, Galvani cav. Giorgio, De Giudice Leonardo, Granzotto Lorenzo, Orter Francesco, Puppis Pietro, Volpe cav. Marco.

Cessanti (che possono essere rieletti):

Braidotti cav. Luigi, Camillotto Pietro, Centazzo Eugenio, Cossetti Luigi, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Spezzotti Luigi, Volpe cav. Antonio, Wepfer cav. Emilio, Zacchiori cav. dott. P. G.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità: per la Sezione di Udine, presso l'Ufficio della Camera di commercio dalle ore 9 ant. fino alle ore 2 pom.; e nelle Sezioni elettorali della Provincia, presso i Municipi di Ampezzo, Aviano, Cividale, Codroipo, San Daniele, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Moggio, Mortegliano, Palmanova, San Pietro al Natisone, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e S. Vito al Tagliamento, di conformità al Decreto Reale 4 settembre 1882 N. 996.

Udine, 14 novembre 1884.

Il Presidente L. BRAIDOTTI

Il Segretario P. VALUSSI.

MERCATI DI UDINE

18 novembre 1884.

Cereali — Mercato scarso e fiacco nelle contrattazioni.

Frumento scadente, altri generi in quantità affatto inconcludenti.

Diamo i prezzi praticati per Ettolitro a mercato compiuto.

Granaglie

Frumento com.	L. 14.45	a L.	15.—	—.—
Gran. com. nuovo	L. 8.50	»	10.00	—.—
» cinquantino	» 7.50	»	9.—	—.—
Giallone nuovo	» 10.70	»	11.50	—.—
Segale	» —.—	»	10.50	—.—
Sorgorosso	» 5.25	»	6.25	—.—
Lupini	» —.—	»	10.50	—.—
Orzo brillato	» —.—	»	6.—	—.—
Castagne al q.	» 5.—	»	6.50	12.—

Pollame. Mercato scarso e sostenuto.

Si vendettero le oche, peso vivo, da cent. 70 a 90 il Kilog. Dette peso morto L. 1.20 — Galline il paio da L. 3.50 a L. 4.50 — Polli da L. 1.70 a 2.40 il paio secondo il merito.

Uova. Vendute 8000 a L. 98 il mille.

Foraggi. Mercato quasi nullo quindi i pochi prezzi fatti non sono regolatori.

DIARIO SACRO — *Mercoledì 19 Novembre S. Elisabetta regina d'Ungheria.*

Il grande processo di Lipsia

Tre giorni or sono a Berlino avvenne un grave tumulto.

I socialisti adunatisi presso le prigioni tentarono liberare alcuni loro compagni che venivano trasferiti a Leipzig onde essere processati per delitto di alto tradimento.

Ma il tentativo dei socialisti venne reso vano dalle misure straordinarie prese dalla polizia, e gli imputati vennero condotti al loro destino, e nei primi del prossimo dicembre compariranno innanzi alla Corte suprema di Leipzig.

Essi sono imputati di un attentato alla famiglia imperiale di Germania all'epoca dell'inaugurazione del monumento nazionale al Niederwald.

Il governo prussiano fece ogni sforzo perchè nella stampa non si parlasse di codesto affare in cui la polizia imperiale fece una ben triste figura.

Ed infatti i giornali tedeschi sotto la pressione ministeriale serbarono il silenzio, cosicchè i particolari dell'attentato di Niederwald sono ancora poco conosciuti.

Il corrispondente da Berlino al *Times*, narra così i fatti che l'istruttoria avrebbe accertato.

E' noto che la statua colossale della Germania è stata innalzata nel Niederwald, e si sa pure che questo monumento eretto ad onore e gloria dell'Alemagna, venne con grande pompa inaugurato parecchi mesi fa dallo imperatore Guglielmo, circondato da tutti i re, principi, duchi, sovrani e altezze serenissime poste sotto l'egemonia prussiana.

Ora la polizia tedesca pretende di avere raccapezzate fila di un complotto che aveva per iscopo di far scoppiare una mina di dinamite sul passaggio dell'imperatore Guglielmo, quando si recò alla cerimonia solenne del Niederwald, uno degli autori presunti dell'attentato progettato, il cittadino Rupsch, è tra le mani della giustizia.

Ed ecco il racconto che Rupsch avrebbe fatto al giudice istruttore.

Appena nel club di cui Rupsch faceva parte, fu deciso che verrebbe commesso un attentato sull'imperatore di Germania, un tal Reinsdorff sarebbe stato incaricato di prepararne l'esecuzione: egli aveva piena libertà di prendere le misure che gli converrebbero e di scegliere i complici fra quelli che il comitato rivoluzionario centrale poneva a sua disposizione.

Non si trattava di dirigere l'attentato contro il monumento, ma contro il corteggio imperiale stesso.

Si doveva stabilire una mina nella via che il corteggio imperiale doveva seguire, e più vicina che fosse possibile al monumento, però ad una distanza sufficiente per non destare l'attenzione della folla. Appena gli ultimi evviva avessero echeggiato, appena il corteggio si fosse posto in marcia, l'esplosione doveva aver luogo.

Dopo aver combinato tutti i particolari dell'impresa. Reinsdorff si affidò alla sorte per designare coloro che dovevano eseguirla. I nomi del tipografo Küchler e del sellaio Rupsch sarebbero usciti dall'urna. Rupsch fu più tardi arrestato a Namburg ed è per le rivelazioni che un carceriere della prigione pretende di avergli strappate che si sarebbero conosciuti tutti i particolari del progetto.

Lungo la strada carrozzabile che conduce da Rüdesheim al luogo del monumento si diramano due strade per i pedoni fiancheggiate da un fosso: a destra come a sinistra la foresta confina con questi fossati. I congiurati avrebbero scelto uno di questi fossi per praticarvi la loro mina.

Si ignora ancora in quale epoca e in qual modo essi potessero trasportare la dinamite e collocarla nello scavo destinatole.

Comunque sia, il giorno della cerimonia, la mina preparata da Rupsch era, a quanto la polizia assicura, pronta a funzionare. Una miccia lunga circa 9 metri e coperta da cespugli, terminava nella foresta. Küchler vi pose fuoco; la miccia bruciava lentamente.

Gli applausi avevano annunziato a Küchler che la cerimonia era terminata, gli evviva successivi indicavano che il corteggio si era posto in cammino.

Küchler aveva preso la fuga per sottrarsi alle conseguenze dell'esplosione; attraverso la foresta, egli scendeva la montagna verso Rüdesheim; i minuti passavano e nulla si faceva udire. Il corteggio giungeva al basso della montagna. L'esplosione non aveva avuto luogo.

L'accusato Rupsch pretende che all'ultimo momento egli tagliò la miccia presso la mina.

Ma come stornare da lui i sospetti che dovevano avere necessariamente i suoi complici? Egli non credette di poter far meglio che prendere una parte attiva all'esplosione che ebbe luogo nelle ore pomeridiane, in una delle tende, dove sulle rive del Reno, si serviva da bere e da mangiare.

I suoi compagni attribuirono l'insuccesso alla pioggia che poteva aver spenta la miccia.

L'accusato Rupsch dice esso la verità?

Küchler contesta tutte le sue asserzioni; tuttavia al luogo indicato da Rupsch la giustizia pretende di aver trovato nel fosso dalle dodici alle quindici libbre di dinamite. In quel luogo il fosso è della profondità di un metro e cinque centimetri e coperto di muratura di uno strato di terra dello spessore di 75 centimetri.

Tale è il processo che sta per essere giudicato dalla Corte suprema di Leipzig, e che sembra destinato a prendere posto fra i processi celebri rivoluzionari.

TELEGRAMMI

Parigi 17 — La Camera discute il bilancio.

Leroy legge le relazioni sui crediti del Tonchino e conchiude per l'invio di rinforzi.

Dice che il governo dichiarò alla Commissione che quaranta milioni son necessari per il Tonchino nel primo semestre del 1885.

Si radunerà lunedì la Commissione della Camera per la riforma elettorale.

Il Senato votò la soppressione degli inamovibili per estinzione.

Parigi 17 — Ieri 44 decessi di colera, 11 in città e 33 negli ospedali.

Oggi da mezzanotte a mezzodì 4 decessi negli ospedali, nessuno in città.

Parigi 17 — Dalla mezzanotte fino alle 6 pom. venti decessi.

Bruxelles 17 — Il borgomastro ordinò ai commissari di polizia di tenere in nessun conto la circolare ministeriale che dà ai gendarmi vestiti in borghese una medaglia distintiva. Raccomanda inoltre di redigere un processo verbale contro i gendarmi ogni qualvolta agissero senza essere requisiti dalla autorità comunale.

Londra 17 — Il *Times* ha da Shanghai: La China si è accordata con sudditi inglesi e americani per far partire le navi incaricate di forzare il blocco di Formosa.

Tredici tedeschi sono giunti a Tientsin arruolati per servire in varie funzioni nell'esercito chinese. Altri 42 sono attesi. Trenta mila chinesi vennero diretti al Sud.

Alessandria 17 — Un disastro avvenne sulla ferrovia Alessandria-Cairo. Vi sono morti e feriti.

Londra 17 — Il *Daily News* ha da Varna: La rivolta nella regione dell'Yemen progredisce continuamente.

NOTIZIE DI BORSA

18 novembre 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L.	96.90	a L.	97.—
id. id. 1 genn. 1884	da L.	94.73	a L.	94.83
Rend. austr. in carta	da F.	81.30	a L.	81.40
id. in argento	da F.	82.60	a L.	82.70
Fior. eff.	da L.	205.50	a L.	206.50
Banconote austr.	da L.	205.50	a L.	206.50

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.10	753.70	754.45
Umidità relativa . . .	65	55	66
Stato del cielo . . .	misto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	N	NE	NE
Vento velocità chilom.	1	1	2
Termometro centigrado. .	2.1	6.1	3.0

Temperatura massima 6.6 « « minima 1.0 | Temperatura minima all'aperto . . . 3.9

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.20 » diretto » 12.50 pom. omnib. » 4.46 » » » 8.28 » diretto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto. » 7.37 » diretto. » 9.54 » omnib. » 3.30 pom. » » 6.28 » diretto. » 8.28 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da Cormons	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib. » 7.45 » diretto » 10.35 » omnib. » 4.30 pom. » » 6.35 » diretto.	da Pontebba	ore 9.08 ant. omnib. » 10.10 » diretto » 4.20 pom. omnib » 7.40 » « » 8.20 » diretto

Udine. — Tipografia Patronato